

XXIX.

LE SAGRE DEL REDENTORE, DI SANTA MARTA
E DEL LIDO.

Le zattere di Venezia sono un' amena e tranquilla riviera, cara in ispecie a' solitarii passeggi delle belle sere di state. L' arte e la natura la privilegiaron del pari ed ella in sè rende il vario spettacolo della terra e del mare, della città e della campagna; poichè mentre da un lato la bagnan le onde, dall' altro al cielo si inalzano superbi palagi, s' inarcano ponti, verdeggiano orti e giardini. Quivi è il secreto ridotto de' geniali colloquii, di chi fugge lo sguardo indagatore e indiscreto delle persone; le belle v' appaiono in semplici treccia, nè s' arrossiscon del casalingo grembiule. In questa con l' aurea libertà delle campagne passeggia e diportasi la lieta gioventù, onde il bel sito s' allegra per la vicina Accademia; dinanzi a certi alberghetti modesti son tratti al sereno i deschi e le panche, e quivi presenti il cielo e chi passa vuota il buon popolare il boccale maestro d' arguzie, ed empie l' aria di canti.

Il semplice tenore di sì campestri costumi è però un istante interrotto, e vien giorno nel-